

mobile sui salari, il rapporto con le gerarchie aziendali, i licenziamenti per «rappresaglia» dei lavoratori impegnati nel sindacato fascista, la riclassificazione delle qualifiche operaie, la gravità della disoccupazione, «che continuava ad essere il fattore piú importante del turbamento sociale e dell'indebolimento politico dei Sindacati fascisti»¹³¹. L'atteggiamento moderato di Malusardi, il quale era stato additato a Mussolini dal nuovo segretario della Federazione fascista torinese, Bianchi Mina, ancora nel gennaio 1930, come un sindacalista «perfettamente inquadrato», diventò improvvisamente «intransigente» nel novembre del '30, in occasione di un'ennesima riduzione dei salari «voluta dagli industriali di Torino e piú precisamente da Agnelli»¹³². Al taglio generale dei salari di circa il 30 per cento ci furono resistenze tali, anche al «vertice della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'industria», da indurre il ministro delle Corporazioni a far dimettere il suo presidente, l'onorevole Fioretti¹³³. Proprio alcuni mesi dopo, nel 1931, Malusardi inviò la sua «requisitoria contro la Fiat, per i suoi sistemi tecnici ed industriali»; secondo il sindacalista torinese la grande azienda sarebbe stata colpita veramente dalla crisi soltanto nel 1931 e le difficoltà precedentemente manifestate sarebbero dipese essenzialmente da una inefficiente gestione, che poteva essere ovviata con il lancio sul mercato di una «vetturina ben riuscita», «prodotta in gran serie» e venduta a basso costo¹³⁴.

Il segretario della Federazione di Torino che aveva dato garanzie al duce circa il perfetto inquadramento politico di Malusardi era l'aristocratico avvocato penalista Ivan Bianchi Mina, voluto da Basile e stimato dal prefetto Maggioni «onesto e volenteroso». Quando assunse la carica, nell'aprile 1929, Bianchi Mina aveva 32 anni e alle spalle una discreta esperienza politica; rampollo di «una antichissima e nobile famiglia pavese [...] imparentata con la nobiltà piemontese», aveva partecipato alla Prima guerra mondiale in cui era stato «ferito e decorato»; «squadrista nel periodo precedente al 1922» e quindi appartenente «alla vecchia guardia fascista», fu tra i dirigenti del Guf torinese per poi essere nominato da Basile ispettore federale di zona¹³⁵. Della direzione politica del suo predecessore, cioè di Basile, Bianchi Mina sembrava aver

¹³¹ Cfr. SAPELLI, *Fascismo, grande industria e sindacato* cit., pp. 136 sgg.

¹³² Cfr. ACS, *Mostra della Rivoluzione Fascista*, b. 53.

¹³³ Cfr. DE FELICE, *Mussolini il duce*, I cit., p. 195.

¹³⁴ *Ibid.*

¹³⁵ Cfr. *L'avvocato Bianchi Mina*, in «Gazzetta del Popolo», 16 aprile 1929, p. 6.